

Cannes, il Festival ha premiato la spiritualità

Il riferimento a una dimensione «altra» accomuna la Palma d'Oro thailandese «Uncle Boonmee» e «Des Hommes et des Dieux», Grand Prix della giuria. Premi ai «padri» Germano e Bardem

DI ALESSANDRA DE LUCA

Se il mondo fotografato dai film in concorso quest'anno a Cannes è brutto, sordido, grigio, violento, popolato da assassini, macchiato di sangue e privo di speranza, la giuria presieduta da Tim Burton sembra aver riequilibrato le cose premiando due film che, seppur in modo diverso, mettono al centro della narrazione la spiritualità. La Palma d'Oro è andata infatti ad *Uncle Boonmee who can recall his past life* del thailandese Apichatpong Weerasethakul in cui un uomo che sta per morire incontra fantasmi di persone care perdute e quelli delle sue vite precedenti. Una favola magica meno astrusa e incomprensibile degli altri film del regista, ma senza dubbio poco accessibile al grande pubblico che in Italia lo vedrà grazie alla Bim.



Il Grand Prix è invece andato a *Des Hommes et des dieux* del francese Xavier Beauvois che trasforma in cinema di altissimo livello la vita quotidiana di un gruppo di monaci trappisti francesi in Algeria (poi rapiti e uccisi nel 1996) fatta di preghiere, canti, lavoro, pasti e lunghi silenzi (arriverà in Italia grazie a Lucky Red). Ed è significativo che entrambi i registi premiati abbiano fatto riferimento agli spiriti e agli angeli custodi che li hanno accompagnati e protetti durante la lavorazione dei rispettivi film. All'Italia va la Palma per l'interpretazione di Elio Germano, rabbioso proletario ne *La nostra vita* di Daniele Luchetti che ha trionfato ex aequo con Javier Bardem, protagonista di *Beautiful* di Alejandro Gonzales Inarritu. Così Cannes ha premiato due personaggi di padri, i veri protagonisti di questa edizione del Festival, costretti a fare i conti con situazioni estreme come la malattia e la morte. E se l'attore spagnolo, già premio Oscar, ha salutato la madre e il suo amore, Penelope Cruz, in lacrime vicino alla suocera, Germano ha polemicamente dichiarato tra grandi applausi della platea: «Visto che i governanti rimproverano al cinema di parlare male del nostro paese, dedico questo premio all'Italia e agli italiani che fanno di tutto per rendere migliore il nostro paese nonostante questa classe dirigente». Migliore attrice invece Juliette Binoche (diretta dall'iraniano Abbas Kiarostami in *Copia conforme*, coprodotto da Angelo Barbagallo) che non rinuncia ancora una volta a rivolgere un appello per la liberazione del regista Jafar Panahi, la cui poltrona vuota campeggiava sul palco durante la cerimonia di premiazione. Davvero imperdonabile invece che la giuria abbia completamente dimenticato il miglior film visto sulla Croisette, *Another Year* di Mike Leigh che tra l'altro vantava uno straordinario cast di attori. Gli altri premi sono andati dunque a *Poetry* del coreano Lee Chang-dong (sceneggiatura),